

Dalle linee guida 2022 della Guardia di finanza arriva il decalogo antifrodi sui contributi

Fondo perduto, aiuti al setaccio

Verifiche sui flussi grazie all'analisi dei dati dell'intelligence

DI MARIA SOLE BETTI

Contributi a fondo perduto, per il 2022 priorità su titolarità e destinazione dei fondi per il controllo dei flussi di spesa. Ma a farla da padrone nell'attività antifrodi sono le informazioni e le analisi rilevate dall'intelligence. Il piano operativo sviluppato dal Comando generale della Guardia di finanza per quest'anno non lascia dubbi sulla strategia per il contrasto degli illeciti a danno della corretta destinazione delle misure di sostegno alle imprese a causa della crisi economica derivante dall'emergenza epidemiologica Covid-19, tra cui appunto i contributi a fondo perduto. Un vero e proprio decalogo, quello elaborato dalle fiamme gialle, in grado di orientare l'esecuzione degli interventi di controllo per fronteggiare il significativo incremento delle risorse complessivamente erogate. Le modalità di esecuzione del piano operativo di presidio della Guardia di finanza fanno leva su un approccio investigativo antielusivo tipico della polizia economico finanziaria, in modo da preveni-

re e intercettare ogni elemento sintomatico di irregolarità nella percezione e nell'utilizzo dei contributi. L'orientamento della Gdf è infatti quello intervenire tramite controlli sia di natura amministrativa sia sviluppati a seguito delle indagini della polizia giudiziaria, anche grazie al protocollo d'intesa stipulato nel 2020 con l'Agenzia delle Entrate per regolare la trasmissione dei dati e delle informazioni relative all'accesso ai contributi erogati. Non è dunque un caso che tra i primi passaggi delle linee guida antievasione Cfp per il 2022 sia presente l'elaborazione delle informazioni acquisite dall'intelligence e dal controllo economico del territorio nonché delle attività di analisi rilasciate dal nucleo speciale, oltre alla valutazione delle fenomenologie di frode già emerse sul territorio grazie alla consultazione dell'applicativo Ge.C.O. esteso anche al settore della spesa pubblica. Al centro degli interventi invece la valutazione di fattori e variabili interconnesse alla percezione o fruizione erronea dei contributi, proprio come degli indicatori di rischio. Focus, dunque, sulla verifica

dell'effettiva titolarità della proprietà e della gestione delle imprese destinatarie dei flussi finanziari, anche risalendo all'apice delle relative catene societarie, specie se coincidenti con soggetti di diritto estero (o con trust) ovvero se oggetto di intervenute variazioni nella compagine sociale/amministrativa. Rilevante, poi, l'eventuale presenza di soggetti attigui alla criminalità organizzata e la presenza di alterazioni di dati di bilancio e di emissione di fatture in tutto o in parte inesistenti, anche mediante retrodatazione, nonché la verifica dell'effettiva destinazione dei fondi, al fine di rilevare se siano stati oggetto di utilizzo per finalità diverse rispetto a quelle eventualmente previste. Infine, grazie all'approfondimento delle ipotesi di riciclaggio o reinvestimento dei proventi illecitamente distratti attraverso l'utilizzo dei poteri previsti dalla normativa antiriciclaggio, e dalla consultazione delle informazioni presenti nelle banche dati disponibili, la Gdf potrà approfondire la percezione e gestione dei contributi, svolgendo accertamenti su richiesta della Prefettura.

— © Riproduzione riservata — ■

Il decalogo Gdf sui controlli per i contributi a fondo perduto

1. Elaborazione informazioni già acquisite
2. Analisi delle frodi già emerse
3. Verifica titolarità e gestione d'impresa
4. Verifica vicinanza a criminalità organizzata
5. Verifica alterazioni dati di bilancio
6. Verifica destinazione dei fondi
7. Verifica riciclaggio
8. Acquisizione dati antiriciclaggio
9. Consultazione banche dati
10. Accertamenti su richiesta della Prefettura

